



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

Scrivo questa lettera mentre sto visitando le comunità del **Messico e della Colombia**. Rendo grazie a Dio insieme a tutti voi, religiosi e laici, per la vita e la missione pavoniana in queste terre. Le risorse umane, in particolare quelle religiose, sono scarse e le nuove vocazioni sono poche, ma il lavoro di assistenza e formazione dei ragazzi e dei giovani è significativo. Con questa missione il nostro carisma, attraverso la dedizione dei religiosi e laici pavoniani, sta dando il suo significativo contributo per la crescita umana e spirituale di queste società e di queste Chiese. Alla fine si tratta di condividere gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto. Si tratta di contribuire al progresso di queste nazioni. A noi è chiesto di continuare a seminare, i frutti verranno, qui o dove lo Spirito di Dio vorrà. La missione della Congregazione è la formazione umana e cristiana dei ragazzi e dei giovani, non possiamo scoraggiarci se i frutti a livello vocazionale sono scarsi, l'importante è continuare con la missione che ci è stata affidata. Queste realtà del Messico e della Colombia sono responsabilità di tutta la Congregazione, non riguardano soltanto coloro che vivono lì. Con questa lettera, incoraggio i religiosi che vogliono fare un'esperienza pavoniana di qualche anno in queste terre di "farsi avanti".



Prima di venire qui, ho visitato la **comunità di Brescia**. È una comunità molto ricca di persone e di attività. Vorrei mettere in evidenza l'esperienza che stanno facendo i giovani di diverse nazionalità, sia come postulanti che come fratelli di voti temporanei. Ci sono giovani provenienti dalla Nigeria, dalle Filippine, dal Libano, dal Camerun, dal Messico e dall'Italia. L'esperienza non è esente dalle naturali difficoltà di far convivere differenti mentalità, culture e spiritualità, ma è molto ricca per lo scambio di esperienze, modi di vedere la realtà e sensibilità diverse. Credo che questa esperienza possa aiutarci come famiglia nella costituzione di comunità interculturali e internazionali, questa è la strada della vita religiosa oggi. Questa esperienza, insieme all'esperienza del noviziato internazionale nelle Filippine, è una sfida per i formatori ma anche per le comunità che le accolgono e per l'intera famiglia Pavonia. Possano queste realtà aiutarci tutti a continuare **"a concepire sui giovani le più belle speranze"**.

Il 15 e il 16 marzo si è celebrata a Lonigo (Italia) la **Consultazione dei giovani** della provincia italiana. Questa consulta è l'espressione del un lavoro che ha visto impegnati per più di un anno adulti educatori e ragazzi e giovani che frequentano i nostri ambienti.

Attraverso un questionario, al quale hanno risposto più di 1000 persone, attraverso gli incontri periodici di riflessione tra giovani e adulti delle diverse realtà, sono stati messi a fuoco alcuni temi che sono stati poi elaborati nella Consulta e che possono servire a tutti noi. Sono stati due giorni di convivenza, riflessione e condivisione che ci hanno resi consapevoli della ricchezza del camminare insieme, ascoltandoci l'un l'altro, sapendo che tutti possiamo arricchirci grazie al contributo degli altri. Abbiamo constatato che è una grande opportunità per aiutarci reciprocamente a continuare a crescere umanamente e cristianamente sotto un carisma comune, il carisma pavoniano. Insieme a questa lettera **invio anche il messaggio che i religiosi che hanno partecipato alla Consulta consegnano a tutta la famiglia pavoniana** (religiosi, laici, ragazzi e giovani). So che in altre province e circoscrizioni della Congregazione, si stanno portando avanti iniziative di pastorale giovanile e vocazionale, continuiamo in questo sforzo comune. I giovani possono aiutare gli adulti a continuare a sognare, a non adagiarsi, ad aprire le loro menti e i loro cuori alle nuove sfide della realtà giovanile e gli adulti possono aiutare i giovani a essere trasparenti e autentici, esemplari e significativi, generosi e gioiosi, a scoprire la bellezza di seguire Cristo, secondo la vocazione che ognuno riceve, a essere costruttori di un mondo migliore e più

dignitoso, con il cuore di Lodovico Pavoni. Gli adulti devono essere compagni di cammino dei giovani, aiutandoli a scoprire ciò che Dio vuole da loro e la missione che gli è affidata; aiutandoli ad essere generosi, a non avere paura e a non lasciarsi afferrare da mode o abitudini che li allontanano dal messaggio del Vangelo, aiutandoli ad andare contro corrente. Dobbiamo aiutarli a scoprire che la felicità sta nella donazione e nel servizio agli altri, sta nel contribuire affinché gli uomini e le donne di oggi vivano con dignità e i loro diritti siano riconosciuti. Infine, dobbiamo aiutarli a volare alto e sognare grandi ideali.

In questo mese di aprile celebriamo la **Settimana Santa che culminerà con la risurrezione di Gesù Cristo**, centro del mistero della nostra fede. È la grande festa dei cristiani. Cristo vive, è presente e agisce nella nostra storia personale e comunitaria. Vivere questa grande festa significa passare dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, significa allontanare da noi tutto ciò che ci rende schiavi e ciò che ci fa restare attaccati a vecchi costumi o abitudini, significa essere uomini liberi abitati dalla potenza dello Spirito di Dio.

L'evangelista **Luca in 24, 13-35**, ci aiuta in questa purificazione della vita personale e comunitaria. È un testo ampiamente usato quando si parla di vita religiosa ed è stato anche utilizzato nel documento conclusivo del Sinodo dei giovani. Invito le comunità, specialmente della Spagna, che ricevono la rivista *Vida Religiosa*, a leggere e meditare un articolo di Jesean Villalabeitia, che appare sul numero 22 di aprile 2014 che applica questo testo alla vita religiosa.

a. I due tornano a casa tristi, abbattuti e disincantati

È possibile che anche noi camminiamo tristi e disincantati. **Di cosa parliamo, cosa comunichiamo gli uni agli altri nella nostra vita quotidiana con le nostre parole e atteggiamenti?**

- Si sta perdendo la fede. L'uomo di oggi ha imparato a vivere senza Dio. Le chiese sono vuote. I giovani non hanno valori profondi, frequentano le attività fino ad una certa età, quindi abbandonano per altri interessi. Pochissimi frequentano la Chiesa e pochissimi partecipano ai sacramenti...
- Il numero di vocazioni diminuisce, la nostra età sta aumentando. Non troviamo la nostra identità nel mondo e nella Chiesa. Non siamo significativi né provochiamo nessuno con il nostro stile di vita. La società non ha bisogno della vita consacrata. Dobbiamo abbandonare le nostre opere per mancanza di risorse umane ed economiche e dobbiamo lasciarle nelle mani di laici che, siamo convinti, non saranno in grado di occuparsene come facciamo noi. Come famiglia pavoniana, non siamo stati in grado di trasmettere l'entusiasmo per il carisma pavoniano ai nostri collaboratori e così sentire che questa famiglia cresce attorno all'ideale che il Fondatore ci ha trasmesso. Perché impegnarsi tanto se non si vedono i frutti. A volte continuiamo a pensare che **"qualsiasi tempo passato fosse migliore"** e continuiamo a ricordare **"le cipolle e l'aglio d'Egitto"...**
- Dove ci sono vocazioni abbiamo difficoltà nel cammino di formazione e facciamo fatica ad inculturarci e ad avere fiducia nelle nuove generazioni, ad aprire la nostra mente a nuove culture e mentalità. Che ne sarà della nostra Congregazione e della nostra famiglia Pavoniana? ...
- Come se non bastasse, abbiamo anche problemi economici per portare avanti le nostre attività ...

b. Quanto maldestri e stolti siamo nel capire cosa ci chiede il Signore oggi!

Gesù torna a dirci oggi verità come pugni, le conosciamo a memoria, ma è difficile per noi accettarle e metterle in pratica:

- Abbiamo dimenticato di porre la nostra fiducia in Dio credendoci molto forti e, il successo, la grandezza e la fama ci hanno portato a pensare che siamo i padroni della vigna. Credendo che il futuro stia esclusivamente nelle nostre mani, abbiamo dimenticato che senza di Lui il nostro lavoro è sterile.
- Abbiamo dimenticato che per resuscitare dobbiamo morire.
- Ci siamo convertiti in bravi professionisti essendo ponderati e le nostre istituzioni lodate da tutti, ma ci siamo dimenticati del nostro segno di identità più importante: **essere fratelli e sorelle tra noi e per coloro che ci avvicinano.**
- Troppe volte abbiamo camminato con coloro che potevano aiutarci e abbiamo dimenticato di camminare con coloro che soffrono e non possono dare nulla in cambio.

- Abbiamo dimenticato che dobbiamo partire dalla nostra piccolezza, dalla nostra fragilità, dalla nostra insignificanza agli occhi del mondo, che **“quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti”** (1Cor 1,27).
- Abbiamo dimenticato che prendere l'aratro e continuare a guardarci indietro, desiderando un passato più glorioso, ci paralizza, ci trasforma in statue di sale come la moglie di Lot e soprattutto uccide la nostra gioia, entusiasmo e ancor peggio la nostra speranza.
- Abbiamo dimenticato che spesso parliamo e veneriamo San Lodovico Pavoni a partire dalla sfera emotiva, ma che a volte dimentichiamo di renderlo attuale nell'oggi, nel mondo in cui viviamo. Dobbiamo riappropriarci della sua fede, della sua passione educativa, del suo entusiasmo, della sua gioia, della sua generosità, della sua fiducia nella Provvidenza, della sua umiltà, della sua semplicità e della sua fermezza e perseveranza di fronte alle avversità. Dobbiamo veramente credere che questo continua ad essere un progetto dettato dal cielo ...

c. È rimasto con loro per cena poiché era notte

Gesù cammina con noi, è con noi soprattutto nei momenti di oscurità, quando è notte fonda e non si vede la luce alla fine del tunnel. Si è fatto per noi Parola spiegata e sminuzzata, pane spezzato e condiviso. Gesù continua a dirci:

- Mettete di nuovo al centro la Parola, in me che sono la Parola del Padre, scoprirete il cammino attraverso il quale Dio desidera guidarvi, questo vi renderà liberi e vivrete la vita in pienezza.
- Condividete il pane della vita come fratelli. Questa sarà la vostra forza per il cammino spesso tortuoso e difficile, questo vi aiuterà a capire che dovete farvi pane spezzato e condiviso per i vostri fratelli e sorelle, questo vi farà uscire per saziare la fame di una folla affamata. Questo vi farà capire il comando di Gesù: *“Date loro da mangiare”* (Mc 6,37)
- Tornate a Gerusalemme, alla missione affidata, a portare Cristo ai giovani di oggi camminando e condividendo la vostra vita con loro, date loro gratuitamente quello che gratuitamente avete ricevuto. Non importa se è poco (cinque pani e due pesci), ciò che conta è donarci senza riserve.

Agenda per il mese di aprile

- 1: Anniversario della morte del Fondatore;
- 6: 20^a Camminata Pavoniana da Brescia a Saiano;
- 7: ritorno dalla Colombia in Italia;
- 12-13: Consiglio Generale nella comunità di Genova;
- 14-20: 15 giovani di Lagos de Moreno vanno in “missione” in un ranch per celebrare la Settimana Santa;
- 18-20: Pasqua per i bambini dell'Albergue di Lagos de Moreno;
- 18-21: Pasqua giovanile a Lonigo;
- 18-21: Pasqua giovanile a Valladolid;
- 16 aprile - 15 maggio: Visiterò le comunità della Provincia spagnola;
- 27: 10° anniversario dell'inaugurazione del museo dedicato a Lodovico Pavoni ad Artogne

Metto il cammino della nostra famiglia nelle mani di Dio, mentre chiedo per tutti la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara madre e del nostro santo fondatore Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato e buona Pasqua a tutti

Ricardo Pinilla Collantes

Bogotá, 31 marzo 2019